

primo atto del Giro d'Italia

l'Unità

presenta una vasta panoramica delle squadre e dell'industria impegnate nel 51° Giro ciclistico d'Italia.

Da domani il commento, la cronaca e le indiscrezioni di ogni tappa nei servizi del suo inviato

GINO SALA

SALVARANI Da Sanremo alla Vuelta in un'intervista col signor Luigi

«Cominciamo a vincere in maggio» e intanto Gimondi promette di raggiungere anche l'obiettivo di Napoli



Quindici sono i corridori tesserati per il Gruppo Sportivo Salvarani che presentiamo nella foto a sinistra. In primo piano, Zandegù (assente per infortunio dal Giro), capitano Gimondi e Altig. A destra, un esemplare delle cucine Salvarani: il modello Comfort.

Altig grande spalla di Felice - Con tutta probabilità, il bergamasco disenterà il Tour de France per pensare esclusivamente al campionato mondiale di Imola

BAGANZOLA (Parma), maggio

La primavera, ciclisticamente parlando, è quella parte di stagione che va da marzo ad aprile e che nel suo arco comprende le grandi corse in linea, Milano-Sanremo, Giro della Fiandre, Parigi-Roubaix e Giro di Lombardia, per intenderci. E in questi due mesi d'attività voi sapete che i corridori italiani hanno subito un duro processo per essere usciti a mani vuote dai vari confronti con gli stranieri. Poi si dimentica tutto col Giro e il Tour, anzi con la Vuelta spagnola vinta da Gimondi, ma intanto i brutti voti conseguiti nelle quattro competizioni internazionali cui abbiamo accennato, rimangono. Ed è questo l'argomento iniziale della nostra conversazione con Luigi Salvarani, uno dei sei fratelli noti per la produzione delle famose cucine in legno e che da anni hanno legato il loro nome alle vicende ciclistiche. Ecco il dialogo a base di domande e risposte.

La patente di campione

«Mi sembra che si voglia dare troppo peso ad alcune risposte apparse su un quotidiano sportivo. Ho detto effettivamente che non bisogna essere troppo duri con Gimondi per "presunti insuccessi" suoi o della squadra, ma non ho per nulla minimizzato il ritiro anticipato ciclistico. Intanto non parliamo di insuccessi poiché, se si eccettua forse la sola Roubaix, tutti i risultati, anche quelli meno positivi, sono stati ampiamente giustificati da particolari situazioni. Inoltre ormai tutti sanno che la Salvarani ogni anno comincia a vincere in maggio. Vorrei anche ricordare che quella derivante dal Gruppo Sportivo è una pubblicità di prestigio, che non viene meno per una mancata vittoria o per un parziale insuccesso. Per ultimo vorrei precisare che il primo dei tre grandi

obiettivi della Salvarani per il 1968, la Sanremo, è già stato centrato. «Abbiamo l'impressione che in Italia non si voglia ancora dare la patente di grande campione a Gimondi, infatti un tempo nessuno osava puntare il fucile contro i "big", anche se questi correvano per mesi senza vincere, mentre contro Gimondi si è cominciato a sparare il giorno dopo la Milano-Sanremo: lei come giudica Gimondi? Un bravo corridore o qualcosa di più, cioè un campionesimo?»

«Gimondi è un bravo corridore e forse qualche cosa di più. Il miglior giudice sarà il suo albo d'oro alla fine della sua carriera. «Si dice che la sera del 19 marzo, a Sanremo, i Salvarani non erano molto felici, che il trionfo di Altig li aveva messi un po' in imbarazzo. Di riflesso, avrebbe subito il malcontento dei tifosi italiani, della parte più spinta, anche se Altig appartiene alla vostra squadra. Purtroppo, Altig diventa l'odiato straniero, il campione che è solo quando vince, e ci si dimentica di lui, del suo valore, nei momenti in cui si mette a disposizione degli italiani...»

«E' inesatto dire che il 19 marzo, a Sanremo, i Salvarani non erano molto felici: fanno fede le interviste rilasciate alla televisione subito dopo la vittoria. E' ovvio che avremmo preferito la vittoria di Gimondi o Zandegù, ma è anche vero che Altig non è assolutamente "l'odiatissimo straniero", ma al contrario una delle tre grosse pedine che la Salvarani giocherà al momento opportuno, anche per vincere. La conferma migliore è proprio la Milano-Sanremo».

«E' veniamo al prossimo Giro d'Italia. Qualcuno dice che l'anno scorso Torriciani ha sbagliato includendo nell'itinerario troppi trasferimenti, mentre stavolta ha esagerato con le salite. Si teme che la durezza del percorso induca i corridori a battere la faccia in molte tappe. Qual è il suo parere?»

«Penso che i corridori non avranno il tempo di battere la faccia al prossimo Giro d'Italia: battere la faccia significa perdere il Giro. Il maggior numero di salite "completato" dalla riduzione del chilometraggio. Sarà certamente un grande Giro».

«E infine un pronostico. Gimondi è arrivato vincitore dalla Spagna, quindi ben rodato e col morale alle stelle. Gimondi sembra proprio l'uomo da battere: secondo lei chi sono i suoi tre maggiori rivali?»

«Uno solo: Molia»

«E' deciso che Gimondi disputerà anche il Tour de France? Non sarebbe meglio che dopo il Giro d'Italia il suo campione si dedicasse completamente alla preparazione per il campionato mondiale di Imola?»

«I programmi per il Tour si fanno sempre verso la fine del Giro d'Italia. Sono comunque d'accordo che Vuelta, Giro e Tour possano essere un po' pesanti, quando c'è anche da pensare al campionato mondiale di Imola. Ne parleremo al momento opportuno».

Luigi Salvarani ha detto bene: la sua squadra comincia a vincere in maggio, e il "patron" del Gruppo Sportivo di Baganzola si riferiva ovviamente a Gimondi, al "leader" della formazione diretta da Luciano Pezzi. In verità, che Gimondi facesse suo il Giro di Spagna era nelle previsioni. Gimondi è uno da attendere con pazienza. Può succedere che esploda in primavera (vedi la famosa "doppietta" del '66) e che triboli in estate per ritrovare la forma in autunno, o viceversa, ma un campione nel suo stampo prima o poi lascia il segno della potenza e della classe.

Sapere attendere

Il tecnico che dirige Gimondi sembra dotato della stessa tempera del suo campione, o meglio della pazienza, della forza di saper attendere. Un'attesa che Gimondi sovente ripete con meravigliosi successi. E adesso c'è il Giro, e tutti puntano il dito sul bergamasco, e dicono: «E' lui il grande favorito». Previsione logica e Luciano Pezzi osserva: «E' chiaro che parliamo con l'obiettivo massimo, che Gimondi ha i mezzi per imporre la sua legge. Con questo non voglio ipotecare il risultato, ma almeno una decina gli uomini in grado di contrastare Felice e quindi sarà una sfida molto incerta...».

Gimondi avrà dalla sua una spalla del valore di Altig, e pregari di qualità, tipi che rispondono al nome di Carletto e Chiappano, tanto per fare qualche nome. Mancherà, invece, Zandegù (infortunato in Spagna) e l'assenza del padovano priverà la Salvarani e il Giro di un personaggio notevole. Ad ogni modo, il Gimondi che torna vittorioso dalla Vuelta, promette molto, cioè un'immediata "doppietta". Anche per continuare il discorso del signor Luigi: «La Salvarani comincia a vincere in maggio...».

Simpatico ritorno della

compagine di Jacopo Castelfranchi

Di nuovo sulla breccia con un apprezzato regolarista: Maurer

CINISELLO BALSAMO, maggio

Il nome della G.B.C. figura nelle cronache dello sport da molti anni e una cosa va subito detta ad onore del suo presidente Jacopo Castelfranchi: in qualsiasi circostanza, l'industriale si è sempre dimostrato un perfetto uomo di sport. Forse l'ha aiutato il suo passato giovanile (ha corso in bicicletta e ha giocato al football), ma soprattutto il suo carattere giovanile, il suo temperamento che lo porta a valutare serenamente le varie situazioni. E perciò Castelfranchi non s'illude per una vittoria, e non si ferma davanti ad una sconfitta. Direi che è così per tutti, ma in quale misura? Castelfranchi ha avuto più di una delusione, la più grossa nel ciclismo quando Van Looy e la sua squadra (ingaggiata a fior di milioni) abbandonarono il Giro d'Italia, eppure la G.B.C. è ancora sulla breccia, nel ciclismo e in altre specialità, anzi proprio nel ciclismo, Castelfranchi ha messo insieme una squadra mista di italiani e svizzeri che vedremo all'opera nel 51° Giro d'Italia.

In campo industriale, la G.B.C. è nota per la sua produzione di televisori, radio, impianti di alta fedeltà, filodiffusione, registratori, fonografie e in particolare per gli accessori di tutti gli apparecchi elettronici che distribuisce in Italia e all'estero. In cam-

po sportivo, Castelfranchi ha cominciato col ciclocross e ha continuato con la boxe, il basket, il rugby, il baseball, le bocce, il kart, il calcio giovanile e il ciclismo su strada e su pista. Nella boxe, ha avuto Garbelli, De Piccoli, Benvenuti e Burrini. Ha fatto l'esperienza con la scuola di Amaduzzi e ora prosegue con Branchini e Cecchi. A Jacopo Castelfranchi, piacerebbe un campionato pugilistico a squadre, ma la proposta (accompagnata dalla sicurezza del regolamento) è finita in qualche cassetto della Federazione.



L'ex campione Tano Belloni, d.t. della G.B.C., è ancora un esempio per i giovani. Ecco pedalare in compagnia di Cribiori, Capodivento, Destro e Pelli.

derazione che dopo aver lodato il progetto vi ha messo sopra una pietra.

Nel ciclismo, Castelfranchi è uno dei pochi che coltivano l'amore per la pista. «Abbiamo Pettenella, De Lillo e Rancati, e probabilmente faremo largo a qualche elemento che si sarà messo in luce nelle Olimpiadi messicane», dice. I tecnici sanno bene quanto vale Pettenella, e dove può arrivare. Questione di morale di convinzione, ma i mezzi non mancano, cioè Vanni Pettenella ha tutto, proprio tutto dello «sprinter». Ed è nota

la passione di De Lillo, la sua volontà, il suo cuore e anche le sue qualità, vedi il terzo posto conquistato l'anno scorso ai mondiali di mezzofondo d'Olanda.

Nonostante Van Looy, si diceva, la G.B.C. torna sul palcoscenico del Giro d'Italia. Peccato che all'ultimo momento siano venuti a mancare Rancati (incidente stradale) e Cribiori (operato di appendicite). Cribiori e Rancati seguiranno il giro da casa con la speranza che Maurer, Bingelli, Fienninger, Vifian, Girard,

Destro, Capodivento, Giuseppe Pelli e compagni diano qualche soddisfazione a «patron» Castelfranchi. Il numero uno sarà Maurer, un pedalatore esperto, uno stagionato regolarista che i tifosi italiani hanno già avuto modo di apprezzare. E quest'anno Maurer sembra toccato da uno stato di grazia: è giunto ai primi nella Milano-Sanremo, ha vinto il Giro del Quattro Cantoni e il Trofeo Campagnolo ed è in testa nel Trofeo Cognet. Nessuna meraviglia, quindi, se dovesse tornare col migliori e concludere in buona posizione. Gli altri collaboreranno col capitano e andranno a caccia di risultati parziali, e fra gli altri c'è un Bingelli che può trovare la giornata giusta, c'è un Destro, un Capodivento e un Pelli in cerca di rilancio.

Sull'ammiraglia della G.B.C. vedremo un personaggio caro alle folle di tutta Italia: l'antico campione Tano Belloni, un uomo che ha superato i 70 anni, ma che è rimasto giovane, giovane nello spirito e nelle idee e che nelle vesti di direttore sportivo ha dato il suo contributo al completo con opportuni e preziosissimi consigli. Belloni, oltretutto, è una persona allegria, e allegra, il buonumore del simpatico Tano si rivelerà fin dalla partenza una bella spinta psicologica per Maurer e soci.

Il 28 maggio a San Giorgio Piacentino l'incontro con l'industria conserviera

La De Rica rifornirà i 130 corridori

S. GIORGIO PIACENTINO, maggio

Il 28 maggio, il Giro d'Italia inizierà l'ottava tappa partendo dallo Stabilimento De Rica di S. Giorgio Piacentino.

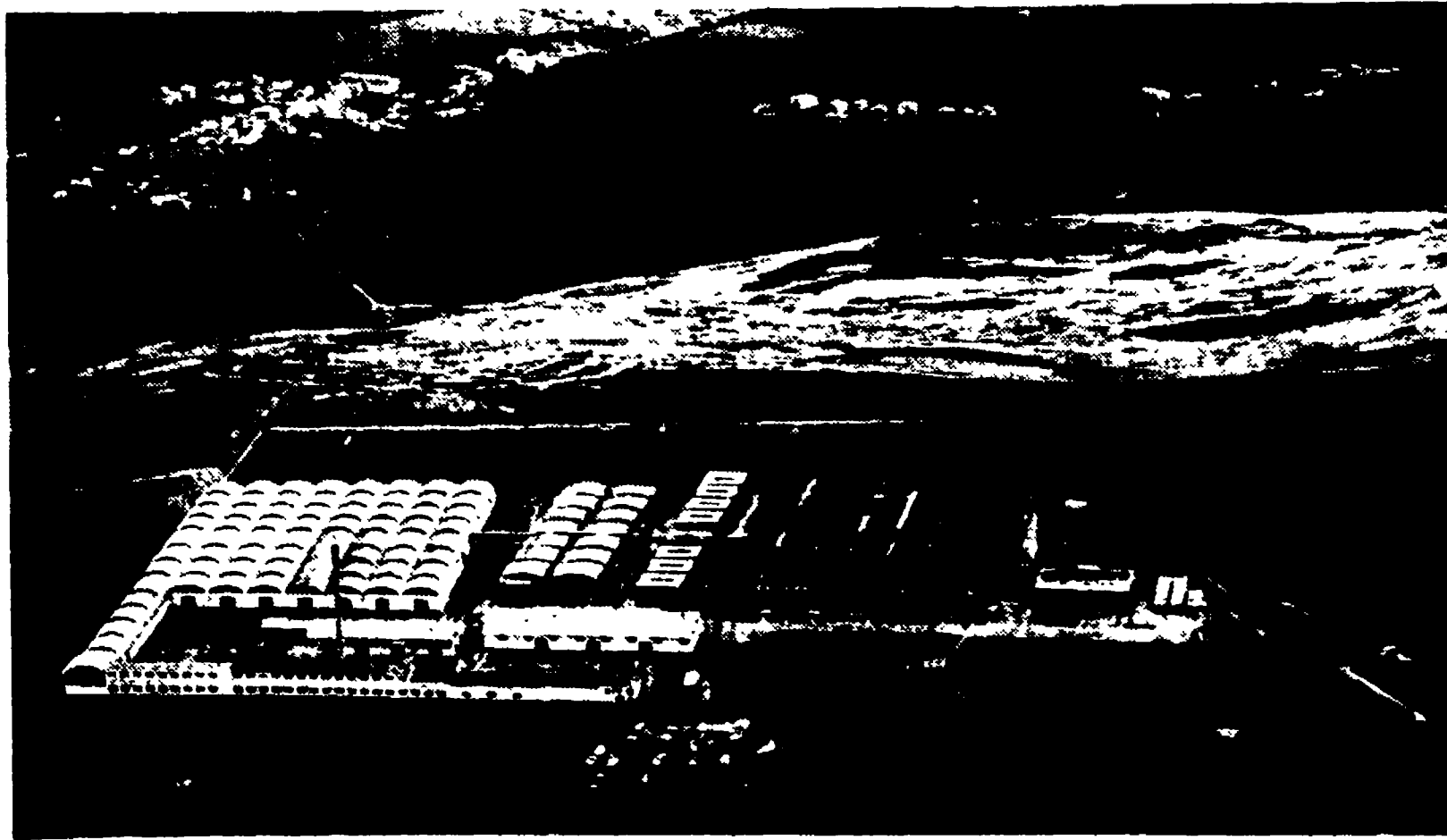
Sarà un interessante incontro con un'industria fra le più note nel ramo della produzione conserviera, una consuetudine, sia pure rapida, del lavoro di operai, tecnici e studiosi quotidianamente impegnati a trasferire in scatola quanto viene dalla natura: fagioli, piselli, pomodori e

via di seguito. Un lavoro che richiede l'opera di un personale altamente specializzato, di parecchi laureati o diplomati in agraria che realizza-

no la perfetta fusione fra agricoltura e industria. La De Rica raccoglie, presso i suoi terreni situati nelle vicinanze dei suoi sette stabilimenti, ma la cura con la quale sceglie e controlla i prodotti non si ferma all'assistenza presso gli agricoltori. Nello stabilimento di S. Giorgio Piacentino esistono infatti tre laboratori: uno per le analisi dei terreni, uno per conoscere e combattere i parassiti delle varie coltivazioni e uno di

genetica che ha il compito di sviluppare nuove varietà di frutta e verdura adatte alla lavorazione industriale. La qualità, dunque, è alla base dei prodotti De Rica e fra i vari controlli che rappresentano una garanzia per il consumatore, segnalato l'acquisto mensile, presso una serie di negozi scelti a caso in tutta Italia, di una certa quantità di scatole contenenti prodotti De Rica che vengono analizzati allo scopo di studiare il comportamento del contenuto conservato nel tempo.

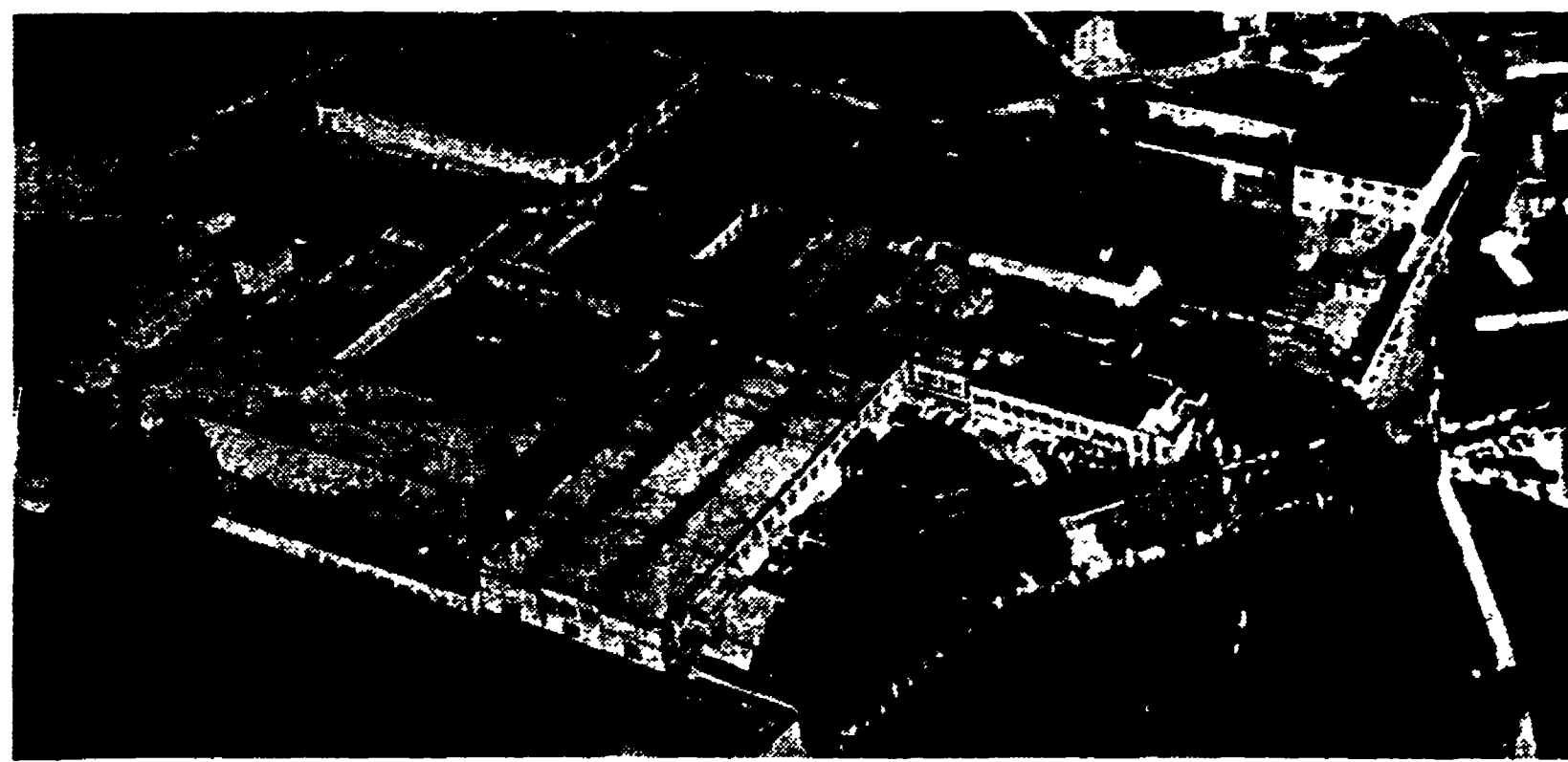
Tornando al Giro d'Italia, è da segnalare che la De Rica sarà al seguito con un pullman carico di viveri per i corridori. L'organizzazione ha infatti affidato alla De Rica la confezione dei preziosi sacchetti che i «giri» troveranno presso i vari rifornimenti di ogni tappa.



Lo stabilimento De Rica di S. Giorgio Piacentino, località di partenza dell'ottava tappa del Giro d'Italia.

Premi per 4.400.000 lire dell'industria dolciaria di Alba

In maglia rosa con la Ferrero



Una veduta dall'alto dello stabilimento Ferrero, lo stabilimento principale di Alba che occupa un'area di 270.000 mq.

ALBA, maggio

Il cinquantunesimo Giro d'Italia concluderà la sua terza tappa ad Alba, presso lo stabilimento Ferrero, la famosa industria dolciaria che ha un posto di riguardo negli ambienti del ciclismo per la sua carovana e le sue dotazioni, la carovana che distribuisce i notissimi ed apprezzati prodotti: il MON CHERI (pralina alla ciliegia o alla nocciola); il DUFLO (tavoletta di cioccolato di latte fondente, nocciola e Wafer); la NUTELLA (crema a base di zucchero e grassi vegetali, cacao grasso e latte mazzato); la NATURELLA (la caramella di frutta) e la torta

FIESTA.

Sulle strade del ciclismo, la Ferrero è presente anche con il fascino e la gentilezza delle sue ragazze che all'arrivo di ogni gara salgono sul palco per la premiazione e il tradizionale bacio al vincitore. E ancora una volta, la dotazione Ferrero al Giro d'Italia costituirà l'atto prin-

cipale di ogni cerimonia con le 100.000 lire al detentore della maglia rosa e altre 100.000 lire al vincitore di tappa, un premio complessivo di 4 milioni e 400 mila lire. In questo modo la più nota industria dolciaria d'Italia dimostra la sua simpatia per il vecchio e sempre giovane sport della bicicletta.